

# LA RELIGIONE DEI GERMANI

Tacito, *Germania*

## Cap. 2

I Germani, in antichi carmi, la sola forma di tradizione storica che essi abbiano, celebrano il dio Tuistone, nato dalla Terra, e suo figlio Manno, l'antenato della nazione; attribuiscono a Manno tre figli, i fondatori, dai quali traggono il nome di ingevoni le popolazioni più vicine all'oceano, di erminoni quelle che occupano le zone di mezzo, e di istevoni tutte le altre. Vi sono alcuni che con quella libertà di interpretazione che si usa solitamente quando si tratta di fatti che si perdono nella notte dei tempi, affermano che Tuistone ebbe molti figli, dai quali derivarono nomi di molti genti, i Marsi, i Gambrivii, i Suebi, i Vandilii, nomi questi autentici e antichi.

## Cap. 9

Sopra tutti gli dèi i Germani onorano Mercurio al quale in giorni determinati è concesso sacrificare anche vittime umane. Placano Ercole e Marte immolando animali permessi. Una parte dei Suebi fa sacrifici anche a Iside [...]. Non ritengono, inoltre, conforme alla maestà degli dèi il racchiuderlo fra pareti, né il ritirarli in lacuna forma che ricordi l'immagine umana; consacrano alla divinità boschi e selve e danno nome di dio a quell'essenza misteriosa, che solo un senso religioso fa loro intuire.

## Cap. 40

[Alcune popolazioni, tra cui i Longobardi e gli Angli] onorano come dea Nerto [Nerthus], cioè la madre Terra, e credono che essa intervenga nelle cose degli uomini e che sia trasportata sopra un cocchio in mezzo alle popolazioni. Vi è in un'isola dell'oceano un bosco sacro e in esso un carro votivo, ricoperto di un drappo; al solo sacerdote è concesso toccarlo. Costui comprende quando la dea è presente nel santuario e la segue con molta devozione, mentre è trasportata da giovenche. In quell'occasione i giorni sono pieni di letizia e sono adorni a festa i luoghi in cui la dea si compiace di andare e di prendere dimora. Gli abitanti non intraprendono guerre, non prendono armi; ogni ferro è messo via; allora, soltanto, si sa che cosa sono la pace e la tranquillità, amate soltanto allora, fino al momento in cui lo stesso sacerdote riconduce al tempio la dea, ormai sazia della compagnia degli uomini. Più tardi il carro, il drappo, e, se vuoi crederlo, la stessa divinità, vengono immersi per un lavacro in un lago nascosto. Quest'operazione è affidata ad alcuni schiavi che lo stesso lago subito inghiotte. Di qui nasce un misterioso terrore e una devota ignoranza di fronte a ciò che soltanto uomini destinati a perire possono vedere.